

IL DEGONDA

DRAMMA LIRICO IN DUE ATTI

DI

TEMISTOCLE SOLERA

MUSICA DEL CAV.

EMILIO ARRIETA

Maestro di canto di Sua Maestà la Regina di Spagna
e compositore della sua regia Camera e Teatro.



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

ILDEGONDA

DRAMA LIBRO IN DUE ATTI

TEATRO REGIO

EMILIO ARRIVA



MILANO

CON ILLUSTRAZIONI DI FRANCESCO LEODI

PERSONAGGI

ATTORI

ROLANDO GUALDERANO, padre di sig.

ILDEGONDA sig.^a

RIZZARDO MAZZAFIORE, giovane del popolo sig.

ERMENEGILDO FALSABIGLIA, promesso sposo di Ildegonda sig.

ROGIERO GUALDERANO, figlio di Rolando sig.

IDELBENE, ancella di Ildegonda sig.^a

CORO

Dame — Cavalieri — Fanciulle — Soldati.

L'azione è in Milano nell'anno 1225.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala.

Dame e Cavalieri, indi Falsabiglia, Rolando, Ildegonda e Rogiero.

CORO Fulge la stella rorida,
Se in limpido mattin
Alza dall'onda cerula
Bello di rose il crin.
Ma la vezzosa vergine,
Astro gentil d'amor,
Sparge dal volto angelico
Più vivido splendor.

DAME Vieni, Ildegonda... allegrati!
Lascia di lutto il vel.

CAV. Oh! tergi alfin le lagrime...
Lieta è la madre in ciel.

TUTTI Pensa, pensa, o gentil giovinetta,
Che il bel fiore di tua gioventù,
Come rivo che al mare s'affretta,
Fugge tosto, e non torna mai più.
Al felice che t'ama e t'adora
Abbandona il tuo vergine cor;
Non un dì, non trascorrasi un'ora
Senza un dolce pensiero d'amor!

ROL. Affaticato e stanco
Dal cammino esser dèi, nobil parente!
Vieni...

- FAL. Parea che Amore
Dato m' avesse l'ali! - e perchè tanto
Mesta, Ildegonda, al giunger mio?...
- ILD. Non ponno
Carmi di nozze e suoni
Dar sollievo al mio core...
Ah, madre!... più non sei!... *(prorompe in lagrime)*
- FAL. Frena il dolore!
Il tempo...
- ILD. Ah, il tempo nulla può!
- ROL. *(alla figlia)* (Di basso
Amor ti nutri!... M' obbedisci, o certa
Dai morte al vil che ti sedusse!)
- ILD. *(atterrita)* (Oh Dio!)
- ROL. Trema, oh stolta, il furor mio!
- ROL. e ROG. (D' arcano orribile
E sciolto il velo.)
- ROL. (La mia canizie
Serbasti, oh cielo
A tanti palpiti,
A tal rossor!)
- ILD. (Che dissi, incauta!
Io tremo, io gelo,
Deh! tu soccorrimi,
Pietoso cielo!
Tu che de' miseri
Sei difensor.
- ROG. (Tremendo fulmine
Piombò dal cielo,
Squarciò l' incauta
Del fallo il velo.
Comincia a pascerti,
O mio livor!)

- ILD. FAL. e CORO (Si pasce l' anima
D' immensa gioja,
Giorni s' apprestano
Di pace e amor.)
- ROG. Al duol perdona! *(a Fal.)*
- FAL. Grato
M' è quel core sensibile!...
- ILD. (Oh tormento!)
- ROL. Non turbin triste idee sì bel momento.
*(Rolando accompagna Falsabiglia, e tutti i convitati nelle sale
apprestate pel futuro parente; indi afferra per un braccio
Rogiero e seco il riconduce sulla scena.)*

SCENA II.

Rolando e Rogiero.

- ROL. Mio Rogiero!... un dubbio orrendo
Mi dà guerra!
- ROG. Intendo, intendo!
Da più di, me pur distrugge...
Oh, ma il vile non mi sfugge!
- ROL. Popolano è il scellerato!...
- ROG. Da cent' occhi è già guardato!
- ROL. Chi può spegnere il decoro
Lo splendor degli avi miei?
Come venne a me da loro
Deve a' figli pervenir.
- ROL. Trema, trema, o popolano,
Se di tanto reo tu sei!
D' un offeso Gualderano
Al pugnol chi può sfuggir?
- ROG. I miei fidi...

SCENA III.

Armigeri e detti.

- ARM. È certezza il sospetto!
Ecco un foglio...
- ROL. (*aprendo il foglio*) Oh, l' indegno fia spento!
- ARM. Ei lo diede ad un servo...
- ROL. (*leggendo*) Che sento!
Nel giardino fra poco ei sarà!
- ARM. È segnato di croce sul petto
Deve all' alba partir...
- ROL. e ROG. No 'l potrà!
- ROL. Oh superbo! sul capo ti piomba
Già lo sdegno che dentro mi rugge!
Da te stesso ti schiudi la tomba...
Chi ti puote a Rolando sottrar?
Sciagurato... l' amor che ti strugge
Fia nel sangue vilissimo spento!
Già t' incalza l' estremo momento...
Vien, ti getta sul vindice acciar!
- ROG. e ARM. Oh ne imponi! qualunque cimento
Al tuo cenno sapremo affrontar!
(Rolando entra nelle sale ove sono i convitati; Rogiero e gli Armigeri sortono da opposta parte.)

SCENA IV.

Giardino. - La sorgente luna riflette i raggi su parte del palazzo di Gualderano. Dietro al muricciolo scorgesi la chiesa del Ritiro illuminata, dalla cui torre s'ode la campana della sera.

CORO INTERNO DI FANCIULLE.

A te dal petto supplice
Volin col di morente

Le nostre voci fervide,
O Padre onnipotente!
Sul nostro pio ricovero
Vegli pietoso il ciel!
Noi fortunate! Il torbido
Grido mondan qui tace;
Alle sue caste vergini
Manda il Signor la pace!
Ei non è sordo ai palpiti
D' un core a lui fedel.

SCENA V.

Ildegonda e Idelbene. Ildegonda s' avvanza profondamente mesta. Idelbene la segue silenziosa.

- ILD. Le udisti? Oh voi felici
Ch' ergete a Dio la voce.
Libere il core di mondano affetto!
Ch' io respiri quest' aura!... Insana gioja,
A me cagion di morte,
Là pur s' aggiri! Amica!... oh t' avvicina!
Questa notturna brezza (*s' assiede*)
Di cari sensi ogni alma investe e pasce!
Sol questo core... ah! questo cor non prova
Di natura l' incanto...
Egli non vive che al dolore e al pianto!
Quai memorie al trafitto mio core!
Qui Rizzardo giuravami amore!
Ah!... pietosa la madre in quel loco!
Mi diè speme, al mio pianto s' uni!
Ahi! che sola lasciommi, dolente,
Agli sdegni d' un padre furente!
Pria la morte che spegnere un foco,
Cui la madre e il Signor benedi.

IDE. Scaccia il duol che si t' accora...
 Disperato il mal non è.
 ILD. Madre mia, se m' ami ancora.
 Fa che tosto io voli a te.
 Oh che allora de' mortali
 Taceran gli sdegni infesti!
 Là narrandoti i miei mali
 Il mio sposo attenderò.
 Fra le gioje dei Celesti
 Io già volo in paradiso:
 Tu godrai nel mio sorriso,
 Nel tuo gaudio anch' io godrò.

(vuol rientrare nel palazzo, ma è trattenuta improvvisamente dalla seguente voce)

VOCE *Avventurosa, errante pellegrina,* (di dentro)

*E pur segnata della Croce il petto,
 La regal casa abbandonò Fiorina
 Per seguitar l' amato giovinetto;
 Combattendo al suo fianco in Palestina
 Fu il terror de' credenti in Macometto:
 Da valorosi insiem caddero in guerra,
 Dormono insiem in quella sacra terra!*

ILD. Odi... oh ciel!.. sua voce è questa

Oh, ch' ei voli a questo cor!

IDE. Ildegonda!... ah no! t' arresta!

ILD. Lascia!... oh lascia!

IDE. Attendi ancor!

VOCE *Era d' autunno un bel mattin sereno,
 L' ultimo ch' ella si destava all' armi;
 - Fiorina, ah non voler (diceale Svenio)
 Non voler nella pugna seguitarmi!
 Immensa strage s' apparecchiava, oh almeno
 Il tuo diletto capo si risparmi, -*

*Non l' ascoltava; insieme caddero in guerra,
 Dormono insieme in quella sacra terra.*

ILD. Oh! Fiorina avventurosa,
 Furon paghi i suoi desir!
 Tu potesti amante e sposa
 Col tuo fido almen morir.

Ei tace!... io più non l' odo!.. me lo guida...
 Idelben, deh, me 'l guida! Ei sappia almeno
 Tutta la mia sventura... e poi fia questo
 L' ultimo, estremo accento!

(Idelbene va ad aprire la porta segreta; esce Rizzardo ed ella rientra nel palazzo.)

SCENA VI.

Rizzardo, e Ildegonda.

RIZ. Ildegonda!

ILD. Rizzardo.

a 2 Oh mio contento!

ILD. Rizzardo, ah dunque è vero

Che me lasci per ire in Palestina?

E il cor te 'l soffre?

RIZ. A te pur soffre il core...

Al Falsabiglia dar la man ch' è mia!

ILD. Ah! un giorno forse

Commosso il padre del soffrir mio lungo

A te, che bello tornerai di gloria,

Ei stesso m' unirà...

RIZ. Tanta speranza

Darà forza al mio braccio, al cor baldanza!

Solo un' alba, e vedremo la Croce

Volteggiare terribile al vento,

Come un' aquila altera feroce,

- Come stella che annunci spavento!
 Se, fulgente d' alloro le chiome,
 Vincitore al tuo sen non verrò,
 Mille volte chiamandoti a nome
 Là nel sacro terreno morirò.
- IL.D. Oh t' infiammi la voce del Santo (*):
 Va, Rizzardo, alla mesta cittade;
 Tergi, tergi de' miseri il pianto,
 Struggi, abbatti le barbare spade!
 Sempre a te fra i perigli di guerra
 Coll' ardente pensier volerò;
 Se cadrai nella mistica terra
 Tosto in cielo seguir ti saprò.
- RIZ. Sola dunque in stranio lido
 Verrà meco la speranza?
- IL.D. O Rizzardo! a me sii fido,
 Non temer di mia costanza!
- RIZ. Un tuo pegno!...
- IL.D. Ah sì! la madre
 Mi lasciava questa croce:
 N'orna il petto, e fra le squadre
 Di difesa a te sarà.
- a 2.
- Ora alziamo a Dio la voce,
 Nostrì giuri ascolterà!
 (*s' inginocchiano; intanto dalla porta segreta s' affacciano due
 sgherri e Rogiero.*)
 Dio d' amore, cui giunge diletta
 La preghiera dell' alme innocenti,
 Piovi, ah piovi, tua giusta vendetta
 Sull' iniquo che rompe sua fe'
 Ed al primo che muore consenti,
 Consolar chi rimane nel pianto! -
- (*) Pietro l' Eremita.

- Io verrò nell' angelico manto
 Fra' tuoi sogni a posarmi con te!
 (*odonsi improvvisamente suoni giulivi nel palazzo*)
 Qual lieto suon!
- IL.D.
- RIZ. Trascorse
 Chiaror per quelle stanze!
- IL.D. Fuggi! Mi cercan forse,
 M' invitano alle danze!
- RIZ. Lo sposo?... oh ciel!... rammenta
 Il giuro tuo, la fe'!
- IL.D. O di Rizzardo, o spenta...
 E puoi ridirlo a me?
- a 2
- Ah vieni! m' abbraccia
 E l'ultimo addio!
 Al giuro ben mio
 Fedele sarò.
- Avversa la faccia
 Pur volge il destino...
 A te sempre vicino
 In cielo sarò,
 (*Rizzardo volendo fuggire d' ond' era venuto, viene assalito da
 Rogiero e dai due sgherri. Il Popolano trafigge Rogiero, uno
 sgherro sostiene il ferito, l' altro affrettasi a recare l' an-
 nunzio dell' accaduto in palazzo. Ildegonda volgesi atterrita
 al subito cozzo dell' armi, e prorompe in un grido*)
- SCENA VII.
- Rogiero, e detti, indi Idelbene.**
- IL.D. Il mio fratello!...!
- RIZ. Ahi misero!
 Il tuo fratello è questo!
- IL.D. Fuggi... (*disperatamente*)

ROG. Codardo. *(morendo)*
 RIZ. lo resto!
 ILD. Deh, fuggi per pietà!
 IDE. Il padre! *(accorrendo)*
 ROG. Oh gioja!... *(come sopra)*
 ILD. RIZ. E il fulmine
 Colpire non mi sa!

SCENA VIII.

**Rolando, Cavalieri, Damigelle, Armigeri con faci,
 e detti.**

ROL. Oh traditor! v' ho còlto!
 RIZ. Inerme io son... ferite!
 ROG. Io muojo... ognuno ascolti!...
 ILD. RIZ. Abissi, a me v' aprite!
 ROL. Figlio, vendetta avrai. *(a Rogiero)*
 ROG. E... fia... crudele!
 TUTTI Ei muor.
(Rogiero vien trasportato nel palazzo. - Silenzio)
 ROL. (Oh figlio mio!... lo sdegno
 Or puote men che il duolo!
 Per lei feria l' indegno...
 Io figli più non ho!
 Per maledirla solo
 Di lei mi sovverrò.)
 ILD. (Su me che gli occhi apria,
 Se mi serbava a tanto,
 Il cielo maledia,
 I mali suoi versò.
 Sempre dannata al pianto
 Di me l' orror sarò.)
 RIZ. (Misero! a che m' ha spinto

Démone orrendo, avverso!
 Dal sangue, ond' io son tinto,
 Peggio che morte avrò!
 Stolto! chè in me converso
 Il brando mio non ho!)
 CAV. (Punito è il seduttore
 Che ambire a tanto osò!)
 DAM. (Miseri! Un puro amore
 Sol pianto a voi costò.)
 ROL. O codardo!... *(snudando la spada)*
 RIZ. Io prego... uccidimi!
 ROL. Tu sei sacro a questo brando...
(gli si avventa contro)
 ILD. Pria su me!... *(facendo scudo all'amante del
 suo petto. Rol. vuol ferire)*
 CORO Che fai? Rolando!
 È tua figlia!...
 ROL. Figlia!... no!
 Non ho figli! Il foco eterno
 Su lei chiamo dall' averno!
 ILD. Madre, ah madre dal cielo l' intendi
 Ne fai scudo alla figlia reietta,
 Da' viventi son io maledetta
 A mio duolo conforto non v' ha.
 ROL. La tua colpa fra noi di natura
 Ogni nodo per sempre distrugge,
 L' ira mia già d' intorno vi rugge
 E fra poco tremenda cadrà.
 RIZ. Negra benda la luce mi fura
 Non distinguo nè cielo, nè terra,
 Una furia m' incalza e m' afferra,
 Ed il core sbranandomi sta.

IDELBENE e CORO DI DONNE.

Tristo evento inatesa sciagura
D'ogni core turbata ha la pace
Della gioja al sorriso fugace
Quanto lutto succeder dovrà.

CAY.

Il suo sdegno non serba misura
Troppa è l'onta d'oltraggio sì atroce
All'infame inaudita, feroce,
Gualderano la morte darà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO
ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Atrio nel palazzo di Gualderano.

Cavalieri, Idelbene appare nel momento in cui i Cavalieri giurano vendetta contro Rizzardo: quindi si nasconde, e torna a comparir dopo che tutti si ritirano.

- I. Siam qui tutti?
II. Tutti!
I. È strano
Un appello in tal momento.
II. Sciolto è il reo!
I. Fia ver?... che sento?
II. Coi Crociati partirà.
TUTTI Dell'offeso Gualderano,
Far vendetta si vorrà.
I. Gualderano è offeso assai,
Ma l'affronto in noi pur cade.
II. Che ad operar ci resta omai?
Sol le spade...
I. Ah, sì! le spade!
TUTTI Dalla carcere, dal ferro
Mal lo salva un vil consesso;
Il pugnale dello sgherro
Da per tutto il giungerà.
Cada la schiatta dell'empio omicida
Qui nella polve qual belva ferita

Tremi, ah tremi, giammai non gli arrida
 Raggio di speme nel lungo soffrir;
 Tremi, ah tremi, vendetta inaudita
 Piomba sul folle che i nobili insulta;
 Tremi, l'offesa giammai passò inulta,
 La vil prole faremo morir.

(partono)

IDE. Oh ciel! che intesi io mai!

O dolce amica mia

Del tuo Rizzardo, i crudi

Compri dal padre tuo giurar la morte.

Quante speranze racchiudea il tuo core!

Ma, ahimè! lassa, per te tutto è terrore!

Bella fra quante copre

(con gioia)

D'Italia il firmamento,

Il tuo crudel tormento

Intese l'amistà...

L'intese sì, che un giuro

Ha già formato in core:

Compagna nel dolore

L'amica ti sarà.

SCENA II.

Luogo sotterraneo nel Ritiro.

Una lampada rischiarà mestamente le brune pareti.

Ildegonda è seduta su povero scranno, e appoggia l'afflitto capo su rude tavolaccio. Dall'apertura ferrata nell'alto; entra il chiarore improvviso dei lampi, e odesi lo strepito della sconvolta natura. Coro di fanciulle di dentro.

ILD. Gran Dio, ti placa!... Ove mi celo? - Oh, dove
 M'abbandonò paterno sdegno! - Orrenda
 Carcere è questa! - Sola...

Sola sepolta qui!... Perchè, siccome
 Al mio Rizzardo, gli uomini feroci
 Non mi voglion dar morte? - E ancor, Rizzardo,
 L'ombra tua qui non scese a consolarmi...
 E pur fida son io...

Pura siccome al di del giuro mio!

CORO Preghiam!... preghiam!... è orribile

Questa del ciel minaccia;

Fors'ei le prave agli uomini

Brame del cor rinfaccia!

ILD. Perdon!... Perdon!... *(inginocchiandosi)*

CORO Deh, calmisi,

Gran Nume, il tuo furor!

Placa la guerra infausta

Degli elementi irati;

Torni il tuo riso a splendere

Sovra gli umani fati!

Stendi pietoso un'iride,

Nunzia di pace e amor.

ILD. Ecco... tutto è silenzio! - Or più non odo

Accento che mi dica

Come tra'vivi io sono. - Ah non m'inganno!...

Un affrettar di passi!... Oh, l'ombra fosse

Del mio Rizzardo!... Oh, di celesti forme

Ch'io lo vegga raggiante!...

RIZ. Sposa!... *(di dentro)*

ILD. Cielo!... *(con un grido)*

SCENA III.

Rizzardo avvolto in un mantello, entra per una porta segreta, e detta.

RIZ. Ildegonda!...
ILD. (*fuori di sè*) Il suo semblante!

RIZ. Vieni, vieni a questo petto...
Son finite le tue pene!
ILD. Ha d'un angelo l'aspetto... (*delirando*)
Oh, m'adduci in ciel con te!

RIZ. Tu non sai quant'io soffria,
Ma per te, per te, mio bene;
Vieni in terra di Soria,
Vieni... Iddio ci guida il piè!

ILD. Te dannato... ah! crudi!... al foco,
Disse un foglio maledetto!
Fera vista!... in ogni loco
Il tuo sangue m'appari!
Ah, sei tu del mio diletto
La bell'ombra innamorata!

RIZ. Hai la fede a me serbata...
A' tuoi passi il ciel s'apri!
Sposa!... io vivo!... ah, quello scritto
Fu bugiardo!... O forse il padre.
Volea compiere il delitto
Coll'accrescerti il dolor.

ILD. Sposa!...
Oh, parla di mia madre,
Tu che vieni dal Signor!
Oh, di mia madre parlami.
Ama la figlia ancora?
Pietosa alle mie lagrime

Fors'ella in ciel s'accòra;
Dille che questa misera
Troppo oramai soffri!
Che per me tardo a sorgere
Non sia l'estremo di.

RIZ. Oh quale incanto spirano
Que' mesti e cari accenti!
Guardami, o sposa... ah, guardami!
Non ombre hai tu presenti:
Il tuo Rizzardo, o misera,
Il tuo Rizzardo è qui!
Vieni... dai lacci a scioglierti
Il ciel la via m'apri!
Ma chi s'appressa?...

ILD. Qual cupo suono!
RIZ. Vieni! (*prendendo Ildegonda per un braccio*)

ILD. Ah Rizzardo.
RIZ. Vieni!... t'affretta!

ILD. Dove mi traggi?...
RIZ. Tradito io sono!
Il brando!... (*sguaina la spada e trae seco Ild.*)

SCENA IV.

Rolando, Cavalieri e detti.

ROL. È vano!... morte t'aspetta!

ILD. Oh vista orrenda!...

RIZ. Morte?... il mio brando

Darmi la morte ben ei saprà!

ROL. CAY. Stolto!... ad un fine ben più nefando (*fermandolo*)

Te niun Consiglio salvar potrà.

No, qui spento non cadrai,
Tal vendetta è poca all'onte;

Palco infame salirai,
Di fanciulle insidiator.
Chinerai l'audace fronte
All'aspetto de' tormenti;
Sarai favola alle genti,
L'abbominio d'ogni cor.

ILB. Perchè fiero ei si mi guata?...
Oh, toglietelo al mio ciglio!
Ah la spada insanguinata...
Sono larve... o miro il ver?
Che fan qui soldati in armi?
Io non reggo in tal periglio?
Vieni o morte: a spaventarmi
Più non vale il tuo poter.

RIZ. Qui mi volle il duro fato...
Imperterrito l'attendo!
Palco infame è a me serbato...
Lieto in cor l'asconderò!
E la sposa?... o padre orrendo,
Cor di tigre annidi in petto!
Qual rimorso in truce aspetto
Te nud'ombra inseguirò!

CAV. Vendicato è Gualderano...
Sorge un palco a quell'insano...
Or salvare il maledetto
Gualderan soltanto può.

ATTO SECONDO

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Sala come all'atto primo.

Rolando seduto presso ad un tavolino: egli è immerso in una profonda mestizia. — Poco dopo arriva **Idelbene** affannosa recando uno scritto.

ROL. Oh mio Rogero? il tuo morir fra poco
Fia vendicato. — Il popolan superbo
Che te fea spento, fra brev'ora il prezzo
Corrà del suo misfatto!...
E Ildegonda?... Oh! di lei fin la memoria (*alzandosi rapidamente*)
Sia cancellata dal paterno core;
Sola del mio dolore
Sorgente ell'è. Tutti sul di lei capo
I fulmini del cielo io scongiurai,
Nè tranquillo io mi sono... e il sarò mai?

IDE. Oh mio signor!

ROL. Che rechi
Affannosa così?

IDE. Della tua figlia
Il voto estremo e l'ultimo desio
In questo foglio...

ROL. (*interrompendola*) Ed osa, e ardisce l'empia
A me volger suoi voti e suoi desiri,
A me che segno fece...

- IDE. Invan ti adiri
Contro un' estinta.
- ROL. Oh! che di' tu? *(con sorpresa e fissando i suoi negli occhi d' Ide.)*
- IDE. » Morente
» È l' infelice; e in queste cifre invoca,
» Chiede — col tuo perdono —
» Di Rizzardo la vita.
- ROL. » La vita di Rizzardo?... *(furente)*
- IDE. Oh! se mai priego
Ti scese al cor, questa mercè m' assenti,
Leggi e de' suoi tormenti
Aperto ti verrà tutto il mistero.
Leggi... Leggi... *(ponendogli quasi a forza fra le mani lo*
ROL. *(legge, poi esclama)* Gran Dio! sarebbe vero? *scritto)*
(egli rimane come annichilito e collo sguardo fisso al suolo)
- IDE. Sì, quella misera presso alla tomba
Ti volge un ultimo priego d' amore;
Ah! pria di perderla, pria che soccomba
D' affetto un palpito ti scenda al core...
Rizzardo rendile...
- ROL. *(con angoscia feroce)* Rendimi il figlio,
E il tuo consiglio — seconderò.
- IDE. Rizzardo... ah credilo! brandiva il ferro
Sol per difendersi da un empio sgherro...
- ROL. Sgherro?... *(alzando minaccioso la fronte)*
- IDE. *(stringendosi a lui)* Deh!... acquetati. — Non ei Rogero
Potea distinguere...
- ROL. *(sciogliendosi a lei)* M' odia l' altero;
E per quel perfido vil popolano
Mi preghi invano — Ch' ei mora io vo'.
- IDE. Ebbene, allor preparati *(dignitosa e solenne)*
Di mali a un lungo corso.

- Ad aggravarti, o barbaro,
Primo sarà il rimorso.
- ROL. Oh! taci... taci!...
- IDE. Orribile
Di te farà governo;
Immenso e insieme eterno
Il tuo dolor sarà.
- ROL. *(La sua fatal minaccia)*
Scendere al core io sento,
Sicchè compresa ho l' anima
D' orrore e di spavento!...
Deh cessa!... Oimè!... terribile
È tal sentenza... io fremo;
E come al punto estremo
Il cor mancando va.
Chi mai d' un vecchio misero
Chi sentirà pietà.
- IDE. » Sì, ricusando all' ultimo
» Voto di lei che muore,
» Scongiurerà la collera
» Del ciel sul genitore;
» E il bene delle lagrime
» Allor ti fia negato,
» E invan da te invocato
» Un raggio al sol verrà.
Nota d' infamia agli uomini *(come impreccando)*
Il nome tuo sarà.
(Ide. vorrebbe allontanarsi Rol. la trattiene)
- ROL. Arrestati... deh!... arrestati...
Come quest' alma hai scossa!...
Sento ogni fibra gemere
Dal tuo parlar commossa
- IDE. Finchè n' hai tempo affrettati:

Assenti all' infelice ;

Esser potrà felice

Per te morendo ancor.

ROL. Ma il mio Roggero!... *(come incerto)*

IDE. *(con religioso entusiasmo)* Supplica

Dal ciel per lei che muor!

(Rolando vinto si abbandona nelle di lei braccia)

a 2

Ah! si vada e si consoli

L' infelice all' ore estreme.

A far salvo in pria si voli

L' uom che vita ha in essa e speme:

Poi sull' ali del desio

Della mesta andremo al piè...

Forse aver potrem da Dio

Di salvarla la mercè.

(partono)

SCENA II.

Prigione.

Rizzardo solo.

Oh come l' alma sente

Desio d' abbandonare il mortal velo!

L' accoglierà nel cielo

Benedetta il Signor! — Qui senza colpa

Fia dai viventi disprezzata!... oh il palco

Tosto s' innalzi. — Non può vil calunnia

Questa mente prostrar, forte e sicura

« Sotto l' usbergo del sentirsi pura! »

O mia sposa! al duro passo

Te chiamar m' udran soltanto;

Ah, domani ignoto sasso

La mia salma chiuderà!

Se la zolla abbandona

A bagnar verrai di pianto,

La mia polve innamorata

Palpitare ancor s' udrà.

CORO Rizzardo! *(di dentro)*

Riz. S' aprono le ferree porte.

CORO Rizzardo! *(come sopra)*

Riz. Annunciano — forse la morte.

SCENA III.

Coro d' Armigeri, e detto.

CORO Vieni! Rolando — salvo ti fa...

Riz. Pena maggiore — dar mi vorrà.

CORO Ei della misera — figlia morente

Pianse allo scritto — surse repente!

Amor, rimorso — gli diè le penne,

Grazia al Consiglio — chiese, l' ottenne.

Vieni! col padre — dell' infelice

Al letto vola — di lei che muor.

Riz. Ben più morendo — sarei felice...

Misera!... oh come — torni all' amor!

Sposa diletta, attendimi,

Si ch' io ti spiri appresso!

Noi voleremo agli angeli

Stretti in un solo amplesso;

Che val se al nostro amore

Quaggiù non crebbe un fiore?

Cresce d'eterno lauro
Per noi corona in ciel!
CORO Vieni, e al primiero anelito
Risorgerà quel vel.

SCENA IV.

Stanza nel Ritiro.

Da un'ampia finestra entrano i raggi del sole Oriente. Un
CORO di Vergini assiste ad **Ildegonda**, che mostra i
segni d'un mortale delirio:

CORO Qui posa il fianco! È balsamo
Quest'aura mattutina;
Il sol nascente imporpora
Già tutta la collina
Odi!... gli augelli un canto
Alzan di lode al Santo.
Vieni! preghiamo insieme,
Calma il tuo cor ne avrà.
(Per lei non v'è più speme
È tarda ogni pietà!)

ILD. E il padre ancor non mi rispose! L'urna
Me dunque maledetta —
Accoglierà! deh, padre mio!...

CORO — Fa core...
L'estreme tue parole
L'hanno commosso!...

ILD. Oh, chi più lieta, amiche,
Allor di questa misera?...

CORO Ildegonda!
Venirne a te promise...

ILD. Fia ver?

CORO T'allegra... Ei viene! Il ciel t'arrise.

SCENA ULTIMA

Rizzardo e Rolando si gettano nelle braccia d'**Ildegonda**.

ILD. Deh vi frenate, o palpiti!...
Rizzardo... il padre... oh Dio!
È vero?... o sogno ingannami?
Ah, non è sogno il mio!
RIZ. Sposa!...
ILD. Non godi, o madre?
Questo di nozze è il suon!
Ne benedici, o padre,
Segno del tuo perdon.

(Ildegonda, sorella dalle Vergini s'inginocchia, e seco tutti. Rolando impone le mani in atto di benedizione sul capo della figlia e di Rizzardo)

ROL. Come il padre, o figli miei,
Benedicavi il Signor!
(Nè punisca i falli in lei
D'un crudele genitor.)

ILD. (I miei voti, i preghi miei
Già volarono al Signor!)

CORO, RIZ. (Oh gran Dio, che giusto sei,
Deh la serba a tanto amor.)

(Silenzio generale. Ildegonda sorgendo è mossa da forte passione, che mantiene energia alle morenti sue membra)

ILD. Qual benda m'aggrava le stanche pupille?
Chi toglie a' miei sguardi del sol le faville?...
Lasciatemi, o crudi, la luce del dì!
Schiodete le imposte!... deh s'apra il mio seno
Al limpido azzurro del cielo sereno!
Perchè tal mestizia nei volti appari?

- RIZ. Ch' io spiri, ch' io spiri!... ch' io sciolga quest' alma
 Attendi, infelice!... ritorna alla calma!...
 Oh teco mi chiami pietoso il Signor!
- ROL. Li ascolto!... nè il pianto mi bagna le ciglia!...
 Io tutto ho perduto!... perdonami, o figlia!
- ILD. Oh padre!... Rizzardo!... *(s'abbandona nelle loro*
 braccia)
- TUTTI *La vergine muor!... braccia)*

FINE.